

O.F.S.
MONZA



LA FRATERNITA' SI RACCONTA

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...04... n° 1. MESE ...SETTEMBRE... DEL2002

REDAZIONE: Annamaria, Giovanna, Mariapaola, Simona, Luisa



DOMENICA 23 GIUGNO, GIORNATA DI VERIFICA

Non è facile esporre i sentimenti che si provano durante i momenti forti di vita fraterna, e a quelli di domenica 23 giugno, sono stati di tale intensità che ci hanno coinvolti in primis. Eravamo davvero numerosi, emozionati ma sereni, preparati a far una verifica sincera, costruttiva. Padre Illuminato, con la sua spiritosa compostezza, ci ha introdotti alla Santa Messa che è stata celebrata in modo un po' diverso dal solito e suddivisa in tre momenti forti: purificazione-consolazione-ringraziamento. Egli ha asserito che ciascuno di noi è sotto peccato per quella COERENZA CHE SPESSO NON C'E' e che ha radici lontane ... da Adamo ...a Mosè ...a noi.

Ci ha anche detto ..., ma molto di più vale la grazia di Dio per noi. Il cuore è pervaso dalla speranza!!!

A questo punto il ministro, ha fatto un excursus sulla poca attenzione alle persone e alle esigenze della fraternità che potrebbero essere fra le cause del calo generalizzato delle presenze. Si è rammaricato per la scarsa partecipazione agli incontri di *Caravaggio* e dalle *Clarisse*, ed ha chiesto una riflessione su: "Cosa significa essere fraternità?".

Le molteplici testimonianze ci hanno ricordato che "La fraternità è essere insieme nella gioia e nello scambio reciproco; ciascuno con la sua diversità arricchisce l'altro". Occorre dare alla fraternità l'importanza che possiede: essere pazienti e riflettere sull'impegno fraterno, sulla regola, sul servizio che spesso non è supportato dalla collaborazione.

La richiesta di poter assistere passivamente al "CONSIGLIO" non è potuta essere accolta; occorre avere fiducia ed accettare le persone elette, nell'ottica che i fratelli sono "DONO" per gli altri. Che bello masticare, interiorizzare questo concetto anziché desiderare che gli altri siano dono per noi, senza reciprocità (come avvolta accade)! La fraternità infatti non può essere paragonata ad un gruppo di amici con i quali si condividono alcuni momenti, ma FRATELLI che fanno un cammino e sulle orme di San Francesco assaporano quanto è bello e soave dare più che ricevere. Si è domandato perdono per tutte le volte che la nostra vita non è stata conforme alla nostra Regola e al Vangelo. La lettura del salmo 50 o di Asaf (49 per la vulgata), come una grandiosa Teofania ci ha presentato, quasi analogicamente, un Dio che chiama a giudizio il suo popolo perché non continui a professare un culto ipocrita e ad offrire sacrifici in modo formale, mentre egli vuole che esprimiamo un culto sincero, fatto col cuore, nell'osservanza della legge morale.

Col brano evangelico di Matteo, 10 (...gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date; ... non temete ...), si è entrati nel vivo della S. Messa e quasi osmoticamente abbiamo avvertito l'amore misericordioso di Dio che ci dà consolazione, vita, perdono, speranza. Abbiamo anche preso coscienza che nella S. Messa, siamo uniti per riconoscere la nostra missione, per essere testimoni e ci si è resi conto inoltre che fare il cristiano è difficile. Per S. Matteo, il cristiano è "L'ESSERE MARTIRE", è "COLUI CHE RISCHIA";

il *francescano secolare* però, è uno che *rischia di più*. Egli non deve avere paura di sbagliare, (è umano!) ma di non aver fede, di non credere nell'amore. Purificati e rinnovati per mezzo del sacrificio di espiazione e di lode, si è proceduto alla VERIFICA POSITIVA, alla presentazione dei novizi e probandi, alla gioia di poter partecipare alla ordinazione diagonale del figlio di Mariola nella fraternità dei frati Minori. Abbiamo riscoperto che dobbiamo imparare a fare sacrifici perché solo così daremo spessore alla vita e lasceremo un "SEGNO", una "VISIBILITA' CONCRETA".

Abbiamo ricordato nascite, perdite, anniversari, considerando la dinamica della vita che si evolve. Si è evidenziato che la lettura dei fioretti è stata per molti una rivelazione formativa. Mariola ha ricordato la Nuccia. Sono state evidenziate le positività e Padre Illuminato ci ha ringraziato perché senza di noi, la loro comunità mancherebbe dell'amicizia, dell'aiuto prezioso che quotidianamente si dona nella reciprocità che arricchisce l'anima.

Abbiamo celebrato l'amicizia col Signore recitando il *Padre Nostro* tenendoci per mano, a significare lo scambio di pace fraterna. Il salmo 65 è stato declamato quale nostra preghiera, adorazione, ringraziamento per i prodigi che il Signore opera a nostro favore mediante la creazione. Il Cantico delle Creature ha concluso la nostra verifica. Siamo sereni, fiduciosi, pieni di speranza. Le vacanze vicine saranno anche "Momento di deserto, conversione, allenamento a divenire francescani secolari secondo il dettato di fratesco e della croce che con Lui abbiamo abbracciato.

Anna Maria



DUE LUOGHI FRANESCANI: BASILICA DI SAN FRANCESCO E SAN DAMIANO

Di ritorno dal nostro pellegrino ad Assisi, rivive nella memoria la Basilica di San Francesco e la chiesa di San Damiano. Sono luoghi dove il pellegrino vede, sente e coglie i segni del carisma francescano della povertà, dell'umiltà, della contemplazione. Scolpite dentro di me porto vive le immagini degli affreschi, le reliquie dei due Santi, le spiegazioni di Fra Pietro, e, in modo del tutto nuovo, la presenza della mia fraternità. Le pietre di queste chiese mi "rivelano" che le sorelle e i fratelli della fraternità sono pietre vive per edificare la Chiesa di Cristo; e quindi segno di Dio.

Così Francesco, all'inizio della sua conversione ha avuto a che fare con le pietre per una missione ecclesiale rivelatasi poi luminosa e vera. Povertà, umiltà, contemplazione: raggi splendenti del carisma francescano ad Assisi brillano qua e là, ma non a tutto tondo. Il pellegrino li deve cercare, come la perla preziosa del Vangelo, e trovarla, custodirla qual segno di Dio che oggi, a lui, parla ancora; un esempio è il saio "cinerino". "Questo saio ricorda la dura scelta fatta da Francesco, primogenito di Pietro di Bernardone, potente mercante di tessuti di Assisi: esso è simbolo della doppia scelta evangelica della povertà materiale e della minorità sociale. La povertà materiale avvantaggia l'affidamento totale a Dio; la minorità sociale realizza lo spirito di solidarietà con gli ultimi della società".

Nella Basilica di San Francesco la fraternità si raccoglie in preghiera attorno alla tomba del Santo. La Parola del Vangelo scolpisce nel cuore la preghiera che Gesù rivolge a Dio: "Ti ringrazio Padre, perché queste cose le riveli ai piccoli": piccolo, piccolo, fattosi l'io spoglio di sé si annienta e muore: trionfo dell'umiltà incarnazione della parola che diviene COMUNIONE.

E' perfetta letizia! Di essa Chiara si è inebriata. Chiara è una delle prime e più felici testimoni dello spirito francescano; nel monastero di San Damiano, fedele a Madonna povertà risplende come lampada messa sopra il moggio. Non nel mondo, come Francesco, ma fuori da esso tiene accesa giorno e notte la sua lucerna con l'olio della preghiera contemplativa e della penitenza. Vigilante attende lo Sposo e con Lui entra al banchetto delle Nozze dell'Agnello, la Chiesa è pronta, le hanno dato la veste di lino puro e splendente che sono le opere dei santi. Chiara ha compreso e custodito lo spirito di questa profezia; l'ha testimoniato dentro il monastero di San Damiano con una grandissima devozione eucaristica. La badessa reggendo fra le mani l'Ostia divina salvatrice del mondo, respinge i barbari che assediano Assisi. Altre volte invita le sue clarisse a pregare con fervore Nostro Signore Gesù Cristo affinché liberi la sua città dalla guerra. Così è vissuta in perfetta letizia! Nell'ortico preparato da lei per Francesco stigmatizzato, nel cuore del padre santo vibra ancora tanta e tale letizia che prorompe nella lode a Dio per tutte le sue creature:

***"Altissimu, onnipotente, bon Signore
tue so le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione
Laudato sî, mî Signore
Cum tucte le tue creature..."***

Di Chiara e Francesco, poveri, umili e contemplativi, accogliamo l'invito: Io ho fatto la mia parte. La vostra ve la insegna Cristo: e Dio ci "consacrerà con olio di letizia".

Anna B.

RIFLESSIONE DEL GIORNO DOPO

Sono tornata ad Assisi come pellegrina, e come terziaria mi sentivo la mente serena e coinvolta. Sul pullman, noi terziari (accompagnati da alcuni familiari, tra cui dei ragazzini) abbiamo espresso le motivazioni di questo pellegrinaggio: ciascuno andava ad Assisi per pregare il nostro Padre San Francesco e per chiedere per noi e per il mondo intero pace, salute, aiuto, serenità. San Francesco ha certamente ascoltato le nostre implorazioni, e ci ha donato ciò che siamo andati con cuore sincero a chiedere. Rientrando nelle nostre case, ho notato che io sono diversa, più consapevole, e sento nel cuore la pace, la preghiera e l'amore per Dio. La mia fede ne è uscita rafforzata.

Vorrei ringraziare il Signore e far partecipe la fraternità per questa nuova consapevolezza, che mi fa pensare che Assisi sia veramente la città della pace! Sono stati tre giorni pini, nel riposo dell'anima, grazie a San Francesco, Dio è in noi e con noi.

Ornella Mauri



SABATO POMERIGGIO

Abbiamo ripreso il pullman per recarci a Santa Maria degli Angeli, la grande basilica che racchiude in sé la minuscola chiesina della Porziuncola, intorno alla quale S. Francesco radunò i primissimi frati dando inizio alla grandiosa “avventura” francescana. Si tratta di un antico oratorio, probabilmente del X o XI sec., a quei tempi immerso in una selva, che attirò Francesco in quanto solitaria e abbandonata. Ma anche ora, pur circondata da una innumerevole folla in preghiera, emana una forte suggestione e ci rimanda a riflettere sulla scelta di estrema povertà e consacrazione a Dio di questi giovani e benestanti assisani. Qui Francesco fondò l'Ordine, qui si rifugiò Chiara fuggendo dalla sua famiglia, qui tenne il capitolo delle “stuoie” per la fraternità che già si era allargata a 5000 frati. Qui, nella vicina cappella del Transito, morì Francesco sulla nuda terra nel 1226. Tornati al pullman ci siamo diretti a Monte Falco, piccolo gioiello noto per la splendida vista sulla pianura umbra. Nella chiesa trecentesca, trasformata in museo-pinacoteca, era allestita una mostra delle opere di Benozzo Gozzoli (pensate: era l'ultimo giorno di apertura!). La chiesa stessa, al suo interno, è affrescata da questo straordinario pittore che introdusse la pittura umbra al gusto del rinascimento.

Gli affreschi, con le storie di San Francesco, sono ben conservati, i colori brillanti, le vesti dei personaggi drappeggiate con eleganza, i volti ricchi di espressione, tutto ciò ci ha letteralmente rapito, trasportandoci in un modo ricolmo di bellezza e di fede.

Ma il pomeriggio stava per finire e anche noi eravamo al lumicino delle nostre forze, così siamo risaliti sul pullman che ci avrebbe riportati a casa, mentre la recita dei Vespri concludeva nel modo giusto le tre meravigliose giornate che la fraternità aveva condiviso.

Mariola

ALLA VERNA

Mentre ci incamminiamo tra gli alberi secolari del bosco della Verna, ecco apparire, al termine della strada, l'abbazia fortitizio dei frati francescani. Anche questo convento sembra fare parte della rocca del monte tanto amato da San Francesco. Attendiamo di fronte alla Basilica giubilare che il nostro gruppo si raduni, pio guidati da Padre Leopoldo, andiamo verso la Cappella delle Stimmate. Per raggiungerla, attraversiamo la galleria con i recenti affreschi del Santo, cosa che facevano tutti i giorni alle 15 anche i frati. In silenzio, con profonda commozione, ci raccogliamo in preghiera dove Francesco ricevette le Stimmate: una lastra di marmo protetta ne indica il luogo esatto. Nell'abside della piccola Cappella si può ammirare una grande e simbolica crocifissione di A e L della Robbia. Sopra la croce di Gesù è raffigurato un pellicano che si becca il costato per dare cibo ai suoi piccoli e salvarli dalla fame. Così Gesù muore nella sofferenza della croce per donarci il suo amore di salvezza; ciò richiede la nostra spontanea risposta d'amore. Inoltre Padre Leopoldo ci ricorda quanto costò a Gesù questo gesto, perché temette con dolore la sofferenza e avrebbe voluto allontanarla. Continua dicendo che anche noi dobbiamo fare tutto ciò che è possibile per evitarla e se ciò non fosse possibile Dio ci sosterrà comunque con il suo amore.



Dio ha sostenuto tanto questo suo “stravagante” figlio di nome Francesco come quando la roccia nella quale egli si appoggiava, si ritrasse per farne una nicchia di riparo e salvarlo dal precipizio; da ciò si comprende come alla sua costante preghiera Dio abbia corrisposto salvandolo dal cadere nel vuoto, dal cadere nella tentazione : “Addio roccia che dentro le tue viscere mi nascondesti, lasciando il demonio deluso”.

Visitiamo poi il “gracioso” In questo ***** umidissimo il Santo dormiva sulla sua amata roccia; si diceva, infatti, che la Verna tremò e rovinò mentre Gesù moriva sulla croce. Qui Francesco pregava i suoi due grandi amori: Gesù crocifisso e dio creatore.

Alle 11 assistiamo alla Santa Messa , concelebrata anche da padre Pietro e accompagnata dal melodioso e potente organo (uno dei più grandi d'Italia). Dopo il raccoglimento per la Santa messa, possiamo ammirare velocemente le tre grandi ceramiche dei Della Robbia. Per compensare tante emozioni ci rifocilliamo con un abbondante pranzo e al termine salutiamo non senza silenziosa commozione Padre Pietro e la sua mamma che ci lasciano per una nuova destinazione.

Concludiamo in ringraziamento e lode a Dio la nostra visita al monastero della Verna, recitando l'ora nona con i frati del convento, e poi in processione, accompagnati dal canto gregoriano, percorriamo la galleria e ritorniamo alla Cappella delle Stimmate.

Clara

ASSISI PER NOI

Un pezzo di paradiso su questa terra dove pace, amore, arte, letizia e fraternità si incontrano; si tocca, si respira e si vive questo insieme con i fratelli e le sorelle che il Signore ci ha messo accanto.

Cosa dire? Non ci sono parole, ma una profonda gratitudine al padre dal profondo del nostro cuore per averci dato questo dono, vissuto con tutti. La nostra fraternità: una scoperta personale (ritemperata da questo pellegrinaggio) di affetto e di amore, camminando insieme. Ricordando con affetto pieno ...

Anna Ciccarelli



NEWS

Vittoria DOSSI ed il babbo di Antonio sono tornati alla casa del Padre. Che il Signore li accolga nella sua luce;

Auguroni affettuosi e buon lavoro a Christian, appena eletto consigliere nazionale della Gi.Fra;

Il 17 settembre, in occasione della ricorrenza dell'impressione delle Stimmate di San Francesco ...

BUON COMPLEANNO A:

Ottobre:

08 - IMPERIA
11 - PINUCCIA
15 - ROSA BERNARA
28 - MARCELLA DOSSI

Novembre:

03 - AGNESE
04 - GIANNA VILLA
15 - MARIA PAOLA
21 - MARIA GRAZIA
28 - BRUNA
29 - ANNA CICCARELLI

CALENDARIO

12 OTTOBRE - SABATO

Giornata piena con:

- al mattino ore 9.30, Padre Arcangelo che farà una riflessione sul tema dell'anno;
- colazione al sacco;
- al pomeriggio, incontro con Padre Giacomo BINI, ministro generale dei Minori.

03 NOVEMBRE - DOMENICA

- ore 15, incontro formativo di fraternità.

